

## **Il duello TV sotto questo “cielo”**

*di Giuseppe Raspadori*

Ha vinto “Cielo tv”, ma anche Bersani e anche Grillo.

Cielo tv: “caspita, questi democratici -si diceva- fanno i loro dibattiti sulle tv a pagamento !”, vendersi a Sky, pessimo inizio, quasi una tassa sulla politica.

Poi, non so come vadano le cose, un tam tam fittissimo, sms e internet, vai su cielo tv. Cielo tv ? Non so cosa sia, ma dai, il canale in chiaro di Sky, sai, quello che trasmetteva Santoro, aspetta che guardo se c'è, toh, si, c'è, al canale 223. Sospiro di sollievo.

E fu così che, non so quale sia stato lo share, l'audience, 100, 300mila, uno, due milioni, in ogni caso il celeste cielo tv ha vinto.

Bersani. Bersani ci va a nozze. Semplice come mangiarsi una piadina farcita romagnola in compagnia del pragmatico cugino di città, Tabacci, e del cugino poeta di campagna, Vendola: due parenti, ospiti pro-tempore, a cui Luigi mostra compiaciuto i due figlioli “questi sono i miei gioielli”.

Laura, la maggiore, per bene, giudiziosa, meritevole, che aspira, ambiziosetta, a qualcosa di più.

Matteo, il più piccolo, vivace, galvanizzato dal mondo di Erasmo e dal successo in vitro fiorentino di alcuni esperimenti, capace di risolvere in poche battute qualsiasi rebus dell'enigmistica italiana.

Papà Bersani è giustamente orgoglioso, accarezza i suoi figli e “quando arrivate a casa date anche voi una carezza ai vostri bambini”. Giovanni XXIII, il papa buono, ed ecumenico.

Altro che orda primigenia che vuol divorare il corpo paterno ! Lo zio D'Alema, si sa, è una esagerata nevrotica Cassandra, assai più inquietante che veggente.

Bersani sa smacchiare ed ammansire il giovane giaguaro.

E Grillo ? Grillo parlante, cosa c'entra ? E' dimostrato che la televisione annacqua, trasforma qualsiasi vino in vinello. Dibattiti, talk show, confronti, qualsiasi sia la formula, la tv appiattisce, tramuta tutto in teatrino e gli attori in teatranti, le differenze in gioco delle parti. L'alzarsi dei toni è uno scambio sempre gioviale, scusa, eh, ho un sassolino nella scarpa, e giù sorrisi e pacche sulle spalle.

La carica rottamatrice di Renzi viene invischiata, risucchiata e poi svanisce. Come etere.

Nell'etere televisivo i duellanti in realtà soggiacciono, al pari dei duelli cavallereschi, al conformismo delle regole comuni. Si battono ma fondamentalmente van d'accordo. Al di là della diversità delle parole capisci che il cambiamento possibile avviene solo se c'è rottura, alternativa di contenuti e modi, altrimenti sono girotondi dove, ancora una volta, sembra che tutto cambi senza che cambi nulla.

In questo senso diventa presenza gigantesca il fantasma di Grillo che, ostinato, dalla Tv continua ad astenersi.